

»» | **Retrosce**na Azzerato il vecchio team, si salva un solo dirigente

Da Galan-Ruscitti a Mantoan la nuova piramide del potere disegnata da Zaia (con Tosi)

VENEZIA — Quando si è insediata, nell'aprile 2010, la giunta Zaia ha azzerato la mappa del potere in sanità, per ridisegnarla secondo i nuovi orientamenti dettati dai due enfant prodige della Lega. Ovvero il governatore Luca Zaia e il presidente del partito, nonché deus ex machina della nostra salute, Flavio Tosi. Prima mossa: via l'assessore Sandro Sandri, pur leghista non più in sintonia con il sindaco di Verona, che ha pure sostituito l'odiato segretario Giancarlo Ruscitti, nel 2005 piazzato da Giancarlo Galan proprio alle sue calcagna in quanto assessore del tempo, con Domenico Mantoan. Nato come dirigente dell'Usl 5 di Arzignano in quota Lia Sartori, cresciuto come dg a Thiene e poi «reclutato» dal Carroccio, tanto da fare da consulente per le liste d'attesa al ministero della Salute, grazie all'intercessione del sottosegretario Francesca Martini.

Carattere forte, carismatico, grande preparazione ma permaloso e poco incline al compromesso con chi non la pensa come lui, Mantoan ha scelto insieme ai due pigmalioni la sua squadra. La sola riconferma è quella di Giovanna Frison, sotto l'assessorato Martini voluta da Tosi a capo della Prevenzione, al posto del pur bravo Antonio Ferro. A dirigere l'Unità di progetto, programmazione e risorse finanziarie è arrivato Carlo Matterazzo, cognato del predecessore Francesco Cobello, mentre l'edilizia

ospedaliera, tornata alla Sanità dopo lo spostamento sotto i Lavori Pubblici voluto da Galan per far dispetto a Tosi, è stata affidata ad Antonio Canini, considerato uno dei «grandi vecchi» della sanità veneta.

L'unica spina nel fianco, tra i big, è Francesco Dotta, ereditato dalla precedente giunta, per la quale svolgeva il compito di capo di gabinetto del presidente, e finito alla prestigiosa direzione controlli e governo del sistema sociosanitario regionale. Essendo un dirigente di prima fascia (97 mila euro lordi all'anno più un 15% di incentivo), per «sbarazzarsene» la Lega dovrà trovargli un ruolo di pari livello. Mica facile, ma ci stanno lavorando.

Scendendo di grado, si occupa della rete ospedaliera Claudio Pileri, medico dell'Azienda ospedaliera di Padova e direttore medico del presidio di Piove di Sacco ora in aspettativa. Collaborava con il predecessore Francesco Pietrobon, che Mantoan non ha più voluto, preferendogli appunto il braccio destro. Proprio uno scontro con il segretario è costato il posto ad altri due pilastri: Domenico Stellini, responsabile del personale spostato ad altro incarico in Regione, e Luigi Bertinato, a capo dei rapporti internazionali ma da sempre in comando dall'Usl 20 di Verona, alla quale è tornato. Sempre come capo dell'Ufficio progettazione europea, in sua assenza retto da Massimo Mirandola, dal primo gennaio chiamato invece a prendere il posto a Venezia.
A meno
c h e

non accetti il posto di «End» (esperto nazionale distaccato) in commissione europea: ha appena vinto il concorso.

Il posto di Stellini è invece ancora vacante e per il momento Mantoan si avvale dell'aiuto di Patrizia

Simionato, direttore amministrativo dell'Usl 4 di Thiene, che due volte alla settimana dà una mano in Regione (gratis). E' uno dei funzionari delle Usl 4 e 5 di cui il numero uno della sanità si avvale per ovviare alla carenza di uomini a disposizione per la gestione della disciplina più delicata. Ecco il motivo della nomina di Michele Romano, appena ufficializzata ma in realtà decisa da tempo, almeno stando alle parole dei dg, che lo ricordano fin dall'inizio al fianco di Mantoan. Sia nelle varie riunioni, sia negli incontri per i piani di rientro e per quello sociosanitario, redatto proprio dal settantenne, che solo a causa della sua età è stato designato consulente e non dirigente. E' il braccio destro del segretario e si occupa di programmazione.

Infine per la Veterinaria l'ha spuntata un altro uomo di Tosi, Sandro Salvelli, che tale specialità coordinava per l'Usl 22 di Bussolengo. Ma a Mantoan devono rispondere anche i due responsabili del Sociale: il direttore Mario Modolo e il commissario alla non autosufficienza Annalisa Basso, scelti però dall'assessore competente Remo Sernagiotto.

Il puzzle della nostra salute si completa con i 23 dg delle 24 aziende sanitarie, i 24 direttori sanitari, gli altrettanti amministrativi e gli ulteriori 24 dei Servizi sociali.

Michela Nicolussi Moro